

TORNATA DEL 16 APRILE 1868

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Risultamento della votazione per la nomina di un commissario pel bilancio, e rinunzia dei deputati Farini e Seismit-Doda a quell'incarico. = Comunicazione della morte del deputato Cappellari, e commemorazione fatta del medesimo dal presidente. = Comunicazione di una lettera del guardasigilli, relativamente all'inchiesta sull'elezione di Pietrasanta, e della deliberazione di non farsi luogo a procedimento — Osservazioni del deputato Panattoni — Appello nominale. = Dichiarazione del deputato Cordova, presidente della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, circa la relazione da presentare — Dichiarazione del deputato Ricciardi sulla sua interpellanza che intende di muovere sabato — Osservazioni e istanze del presidente circa l'assenza dei deputati.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MASSARI G., segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, ed il seguente sunto di petizioni :

12,088. Il comizio agrario del circondario di Monteleone di Calabria s'associa alla petizione inoltrata da quello di Torino contro ogni progetto d'imposta sui prodotti agricoli.

12,089. I segretari comunali del circondario di Caltagirone e del mandamento di Savona, e del collegio elettorale politico di Sant'Angelo dei Lombardi, inviano una petizione identica ad altre rivolte dai loro colleghi ad oggetto di ottenere che sia migliorata e resa stabile la loro posizione.

12,090. Trentadue pensionati regi del Friuli, aventi un assegno di riposo inferiore alle lire 640, reclamano contro la ritenuta cui sono assoggettati dal 1° gennaio 1867 per l'imposta della ricchezza mobile.

12,091. Il sindaco del comune di Galatro, provincia di Reggio, rassegna un voto emesso da quel Consiglio perchè l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori venga affidata ai messi comunali.

12,092. Il Consiglio comunale di Catania indirizza al Parlamento caldi voti perchè prima di chiudersi la presente Sessione venga riprodotto ed approvato il progetto relativo ai lavori di completamento di quel molo.

12,093. La Giunta municipale di Castelnuovo di Conza, circondario di Campagna, chiede che gli alfabeti aventi censo possano essere iscritti fra gli elettori amministrativi.

12,094. Il presidente della società degli operai di Vinadio invita la Camera a rigettare il progetto di legge per la tassa di macinazione dei cereali.

12,095. Il sindaco di Castelnuovo di Conza fa istanza perchè venga sollecitamente discussa ed approvata la proposta di legge intorno ai conciliatori.

12,096. La direzione della società agraria di Lombardia trasmette un indirizzo approvato da quella società e da vari comizi agrari, intorno alle imposte che colpiscono l'agricoltura e contenente proposte di provvedimenti finanziari.

12,097. La Camera di commercio ed arti di Reggio nell'Emilia invoca solleciti provvedimenti atti a riparare al dissesto delle finanze dello Stato.

12,098. Il sindaco della città di Livorno, per mandato di quella Giunta municipale, fa istanza perchè, in occasione della discussione del progetto di legge per approvazione di vendita di beni demaniali, voglia la Camera approvare anche la cessione a quel comune di un appezzamento di terreno demaniale situato sotto le mura dell'ex-forte detto di San Pietro, offrendo a tal uopo sul prezzo di stima l'aumento del venti per cento.

ATTI DIVERSI.

MASSARI G., segretario. Furono presentati i seguenti omaggi :

Dalla Camera di commercio di Napoli — Proposte concernenti il progetto di legge per modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio, copie 40.

Dal prefetto di Padova — Atti del Consiglio provinciale di Padova, anno 1867, copie 2.

Dal presidente del circolo geografico italiano — Atti e statuti sociali della società geografica italiana, copie 2.

Dal conte Pompeo Gherardi, di Urbino — I Grandi di Casa Savoia; Epigrafi, copie 10.

Dal prefetto di Venezia — Atti del Consiglio provinciale di Venezia, anno 1867, copie 6.

Dal professore Lorenzo Agnelli, di Catanzaro — La

questione della Sila, copie 2 ; Escursione nella Sila, copie 2.

Dal prefetto di Cuneo — Atti del Consiglio provinciale di Cuneo, anno 1867, copie 4.

Dal sacerdote cavaliere Balestreri, da Savigliano — Per le nozze dei reali principi Umberto e Margherita; versi, copie 3.

MALENCHINI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 12,098, avanzata dal municipio di Livorno, ed inviarla alla Commissione che deve riferire sul progetto di legge di convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

PRESIDENTE. La petizione di cui ha fatto cenno l'onorevole Malenchini sarà inviata alla Commissione secondo l'uso.

Do comunicazione alla Camera di parecchie domande di congedo.

Il deputato Depretis, per affari urgenti suoi particolari, chiede un congedo di trenta giorni.

Per lo stesso motivo il deputato Marazio ne chiede uno di dieci giorni. Il deputato Polti uno di quindici giorni. Il deputato Morini di otto giorni. Il deputato Collotta di quindici giorni. Il deputato Carleschi di dieci giorni. I deputati Sirtori, e Luigi Costa di quindici giorni. Il deputato Fossombroni di otto.

Il deputato Ferri ne chiede uno fino al 22 corrente, per urgenti affari provinciali, e di famiglia.

Il deputato Ranieri scrive che, essendo stato con iscrupolosa esattezza presente alla Camera per quasi nove mesi ch'essa è stata aperta in questa Sessione, si trova ora nella necessità di chiedere un congedo di un mese. Credo sia per motivi di salute.

Il deputato Pescetto, per esigenze indilazionabili del servizio dell'arma del Genio e del suo grado, chiede un congedo di venti giorni.

Il deputato Angeloni, per riaversi dopo lunga e grave malattia, chiede un altro congedo di un mese.

Il deputato Sartoretti chiede che sia esteso a tutto il mese corrente il suo congedo per la grave perdita da lui sofferta della sua madre.

(Tutti questi congedi sono accordati.)

Nell'ultima votazione che si fece per appello nominale, per la nomina dei membri mancanti nella Commissione del bilancio, non potè effettuarsi lo spoglio per mancanza di numero dei votanti.

Il numero legale doveva essere di 227 ; invece le schede non si trovarono che in numero di 220.

Si procederà in seguito ad una nuova votazione.

Pervenne al Seggio una lettera firmata dai deputati Farini e Seismit-Doda così concepita:

« Onorevolissimo signor presidente.

« I sottoscritti, mentre ringraziano la Camera dell'onore che loro volle impartire, eleggendoli a commissari del bilancio, stimano necessario rinunciare all'incarico.

« Più che la scarsezza del numero dei prescelti fra i candidati della parte cui essi appartengono, la persuasione di non potere prestare opera proficua nell'adempimento del difficile mandato, ha indotto i sottoscritti a questa rinuncia, alla quale si associa come da espresso mandato avutone l'onorevole loro collega Corte.

« Pregando l'onorevole presidente di volere dare parte di quanto sopra alla Camera, i sottoscritti gli attestano i sentimenti della loro stima. »

Sarebbero quattro i commissari da nominarsi.

Debbo con vivo cordoglio comunicare alla Camera l'annuncio ufficiale della morte di un nostro egregio collega, il deputato Cappellari, avvenuta il giorno 6 corrente alle ore 5 e mezzo di sera.

Benchè l'inveterato malore che lo trasse al sepolcro si fosse negli ultimi giorni assai esacerbato, egli volle nullameno intervenire alle tornate della Camera onde compiere il suo ufficio di relatore del progetto di legge per un dazio sul macinato, tanto era in lui prevalente il sentimento del dovere. Ma la sua energica volontà soccombette alla violenza del male che lo incalzava. Assalito al suo seggio da febbre ardente, fu costretto di abbandonare quest'Aula che non doveva più rivedere : dopo tre giorni di mortali angosce egli esalava l'ultimo respiro.

Il deputato Cappellari lascia di sè un profondo rammarico, e quale funzionario dello Stato, e quale rappresentante della nazione.

La Camera ha perduto un deputato dei più operosi ; fornito di distinto ingegno, di soda dottrina, di grande esperienza e perizia nelle cose amministrative e finanziarie, l'opera sua sarebbe stata ora più che mai desiderata ed utile ne' lavori della Legislatura.

Rimarrà però di lui una memoria onorata, e l'esempio invidiabile di una vita interamente consumata al servizio dello Stato e del paese. (*Bravo ! Bene !*)

Sarebbero dunque cinque i commissari mancanti per completare la Commissione generale del bilancio. Io propongo che si addivenga a questa nomina nella tornata di sabato. Se non ci sono osservazioni in contrario, sarà posta all'ordine del giorno.

Pervenne al Seggio un dispaccio del ministro di grazia e giustizia relativamente all'inchiesta ed alla procedura giudiziaria sulla elezione del collegio di Pietrasanta.

Così scrive il ministro :

« In relazione alle comunicazioni fattemi da codesta onorevole Presidenza colla sua nota 10 dello scorso marzo, n° 1669, circa l'inchiesta sulla elezione del collegio di Pietrasanta, mi pregio parteciparle, per opportuna sua notizia, che con ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale correzionale di Lucca, in data del 3 corrente (che ad ogni buon fine si unisce colla conforme richiesta del procuratore del Re),

venne dichiarato non essere luogo a procedimento penale per le correzioni ed i brogli verificatisi in occasione di detta elezione; e ciò perchè all'epoca in cui avvennero quei fatti non era in proposito per le provincie toscane stabilita alcuna sanzione penale. »

Darò ora lettura della ordinanza di cui fa cenno il ministro :

« *Il procuratore del Re in Lucca.*

« Veduti gli atti relativi alla *inchiesta* giudiziaria ordinata sulla elezione del deputato signor cavaliere Carlo Giorgini-Ferrugento, avvenuta nel collegio di Pietrasanta nei giorni cinque e dodici maggio 1867 ;

« Ritenuto che la Camera dei deputati nella tornata dell'8 perduto marzo dichiarava nulla la elezione del cavaliere Giorgini a deputato nel Parlamento italiano, rimettendo gli atti compilati in ordine all'*inchiesta* all'autorità giudiziaria, per quello fosse di ragione ;

« Ritenuto che dai molteplici rapporti e denunce delle autorità di sicurezza pubblica di Camaiore, Viareggio e Pietrasanta, non che dal deposto dei testimoni uditi, in occasione della surricordata *inchiesta*, apparisca pur troppo come la elezione suddetta, più presto che l'espressione del libero e spontaneo voto degli elettori, fu in parte l'effetto dei brogli e delle corruzioni, colle quali i partigiani del cavaliere Giorgini ne sostenevano la candidatura, tantochè nell'ultimo esperimento di *ballottaggio* il Giorgini riuscì eletto a preferenza del signor avvocato Tito Menichetti ;

« Ritenuto però che nell'epoca suindicata non erano peranche estese alla Toscana le disposizioni della sezione prima, capitolo primo, titolo terzo del Codice penale del 1859, stabilite a tutela e garanzia dell'esercizio dei diritti, e che non esiste nel Codice penale che ci governa sanzione penale specifica che fosse invocabile contro i fatti superiormente notati, per quanto non fossero mai abbastanza a lamentarsi ;

« Ritenuto che ciò fu almeno implicitamente riconosciuto anche dalla sentenza di questa Corte reale (sezione degli appelli correzionali) col suo giudicato dell'11 gennaio 1868, col quale revocava una sentenza di questo tribunale condannatoria di Gabriello Giurlani e di Lodovico Puliti, per fatti congeneri a quelli in discorso ;

« Visto l'articolo 257 del Codice di procedura penale,

« Richiede :

« Che il giudice d'istruzione ordini non essere luogo a procedere quanto alle corruzioni e brogli che si verificarono nella elezione del cavaliere Carlo Giorgini-Ferrugento nel collegio di Pietrasanta, cui sono relativi gli uniti atti.

« Li 2 aprile 1868.

« C. NUNORINI. »

Credo che i documenti della *inchiesta* si possano rinviare al ministro di grazia e giustizia, onde veda se sia il caso di prendere qualche ulteriore provvedimento, giacchè sarebbe deplorabile che in una parte d'Italia si siano potuti, per difetto di legge, perpetrare impunemente brogli e frodi elettorali.

Ha la parola l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Se non erro, questa medesima questione fu sollevata un'altra volta. Si ritenne da diversi tra i quali mi ascrivo a pregio di essere stato io pure, che in Toscana non mancasse modo di reprimere i brogli. Vi è la legge elettorale relativa alle elezioni comunali, la quale provvede alla materia, e parrebbe strano che in un paese civile, ove si tien conto dei brogli nelle elezioni comunali, dovesse esservi l'impunità per le elezioni parlamentari.

Quindi, potrei errare dinanzi all'autorità dei magistrati che pensano altrimenti ; ma io credei allora, e credo anche adesso, che dove si tratta della lealtà e moralità in una cosa di ordine pubblico, e di tanta importanza politica, non solo sia più plausibile, ma possa risultare più fondata la opinione contraria alla impunità delle corruzioni e dei brogli.

Io ho detto questo, non per l'elezione di Pietrasanta, sulla quale non ho nulla a ridire, ma unicamente per l'onore del paese a cui appartengo.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale, ben inteso che si pubblicheranno i nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Segue l'appello nominale.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cordova.

CORDOVA. Come presidente della Commissione d'*inchiesta* per l'abolizione del corso forzoso, debbo fare una dichiarazione.

Rammerà la Camera che la Commissione d'*inchiesta* avrebbe dovuto presentare il suo rapporto il giorno 15 corrente mese, secondo la deliberazione della Camera.

La Commissione, che avrebbe fatta questa dichiarazione ieri, se la Camera si fosse riunita prima di oggi, viene con sicurezza a dire alla Camera che il suo rapporto non è ancora pronto ; dico con sicurezza di sè, perchè sa di aver lavorato costantemente all'arduo compito che le fu affidato, e di non aver mai avuto in mira di fare, come per avventura alcuno avrebbe potuto supporre, una di quelle inchieste che, per lunghezza di tempo, non rispondesse al desiderio della Camera, di discutere e risolvere quest'ardua questione al più presto possibile.

La Commissione, sin dal primo momento che si riunì, non si fece illusione intorno all'impossibilità di presentare il suo rapporto in data del 15 aprile. E naturalmente dovette discutere se, stando alla lettera dell'ordine del giorno, dovesse rassegnare il suo mandato, convinta come era di tale impossibilità. La Camera non ignora che essa fu composta molto a pro-

posito di elementi che rappresentano le varie opinioni prodottesi in quest'Aula; tuttavia tutti i componenti di essa furono concordi in questa convinzione, che era impossibile di portare alla Camera il risultato de' suoi studi alla data del 15 aprile.

Ma considerando la Commissione che il carattere delle persone che la compongono, e che hanno l'onore di appartenere a questa Camera, e la fiducia che ad esse erasi accordata, involgeva la facoltà di attenersi piuttosto allo spirito che alla lettera dell'ordine del giorno, pensò che, se prima necessità si era quella di non imitare quelle Commissioni d'inchiesta, che istituite sotto altri Governi parlamentari, fecero degli studi che si protrassero per anni, poteva bene intraprendere i suoi studi, semprechè essa rispondesse al desiderio della Camera, di poter discutere quest'arduo problema nel corso della presente Sessione non solo, ma in tal tempo che prima di una proroga possibile, potesse la Camera avere il rapporto, discuterlo e deliberare, ed ove le deliberazioni fossero tali da dover essere portate anche dinanzi al Senato, vi fosse tempo a farle tornare anche nuovamente in tempo utile alla Camera per esservi nuovamente discusse.

La Commissione pensò che, sempre che il suo lavoro fosse tenuto in questi limiti, le rimaneva ancora tempo ad intraprenderlo e portarlo a fine coscienziosamente; quindi si accinse al lavoro, e posso attestare, ad onore dei miei colleghi, che il lavoro per il tempo trascorso è a buon punto; che si sono indirizzate domande non solo a particolari, ma anche ad autorità costituite; che si sono fatte ricerche di documenti e udite notevolissime deposizioni; che già si procede allo spoglio dei documenti che si ricevono; che importanti criteri si vanno formando e coordinando in modo che il lavoro che si potrà presentare alla Camera, si spera tale che il voto di ciascun deputato possa essere ispirato dalla più coscienziosa e chiara conoscenza delle cose. Per ottenere questo risultato, però, occorre ancora qualche tempo.

Le regole che la Commissione si è imposte, sono state da me indicate in termini, mi pare, così precisi, che ciascuno si può convincere che il tempo che la Commissione domanda è tale da poter essere discretamente valutato dalla Camera.

La Commissione quindi, ove non vi siano osservazioni in contrario, intenderà prorogato ancora per qualche tempo il termine accordatole per eseguire il suo mandato.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione non fa una proposta tassativa riguardo al tempo?

CORDOVA. Se alla Camera era permesso, facendo atto di autorità, d'indicare un termine, la Commissione crede che sarebbe temerità per parte sua lo indicarne uno.

Quello che può assicurare egli è, che si accinge seriamente al lavoro, e che confida di poterlo compiere

in tempo utile, tanto che prima d'ogni ordinaria proroga della Camera, prima della proroga che suole aver luogo coll'avanzarsi della stagione, la quale è già abbastanza inoltrata, non solo la Camera possa essere in grado di discutere, ma possa la questione essere portata, se vi sarà luogo, davanti all'altro ramo del Parlamento, e ritornare al bisogno per essere nuovamente discussa nella Camera medesima.

Quindi non è che la Commissione si proponga di prendere molto tempo dinanzi a sè; ma designare la settimana, designare il giorno le riescirebbe impossibile; sarebbe un atto di temerità, che la costringerebbe forse a mancare al proprio dovere nel giorno in cui dovrà presentare il rapporto alla Camera.

PRESIDENTE. Siccome l'ordine del giorno con cui la Camera ha decretata l'inchiesta, determinava anche il termine entro il quale la Commissione d'inchiesta doveva presentare il suo rapporto, io credo che la Camera dovrà decidere riguardo a questo proposito, cioè circa l'accordare alla Commissione un maggiore lasso di tempo, come fu accennato dall'onorevole presidente della Commissione.

Su questo però mi riservo d'invitare la Camera a pronunziarsi quando essa si troverà più numerosa di oggi.

Ora l'ordine del giorno porterebbe l'interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica. Non so se il deputato Ricciardi si trovi disposto a farla.

RICCIARDI. Vorrei pregare la Camera di differire la mia interpellanza a sabato prossimo, ed eccone la ragione. L'argomento sul quale la mia interpellanza dovrebbe aggirarsi è della maggiore importanza; di più, la questione è stata aggravata dall'ultima decisione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, decisione che mi astengo per ora dal giudicare. Quindi una discussione molto seria, molto profonda deve aver luogo, e una deliberazione qualunque venire adottata dalla Camera. Mi sembra perciò conveniente di aspettare che molti nostri colleghi arrivino. Sono certo che domani o posdomani ne arriveranno parecchi, allora la Camera, trovandosi in numero, si potrà più ampiamente discutere, e più seriamente deliberare su questa importante materia.

PRESIDENTE. Dichiarando l'onorevole Ricciardi di non essere quest'oggi in pronto per svolgere la sua interpellanza...

RICCIARDI. Ben inteso che la mia interpellanza rimanga all'ordine del giorno di sabato.

PRESIDENTE. Perdoni un momento, mi lasci finire. Dichiarando, dico, di non essere pronto a svolgerla per le considerazioni da lui addotte, l'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia; ma qui pure debbo avvertire che fra i membri di questa Commissione si trova mancante per cagione

di malattia, che però speriamo sia lieve, uno dei commissari che ha maggiormente studiato a fondo questo argomento, che è il deputato Sella. Il relatore stesso dello schema di legge si è rivolto a me, perchè pregassi la Camera a volerne differire la discussione.

In seguito verrebbe quello per l'assegnamento alimentare ai religiosi rimasti senza pensione; ma qui pure il suo relatore, che è il deputato Lazzaro, è venuto a dichiarare che si trova in una condizione di salute non confacente per sostenerne la discussione, e che quindi pregherebbe di volerla differire; dimodochè l'ordine del giorno rimarrebbe per oggi pressochè esaurito.

D'altronde non giova celarlo, perchè è troppo manifesto, la Camera è ben lontana dall'essere nel numero legale voluto; questa è cosa estremamente spiacevole, se si riguarda ai lavori importanti che sono in corso, e se si pone mente alla stagione già molto inoltrata. Al punto che siamo, non vi è dubbio che dobbiamo seriamente pensare a impiegare il tempo preziosissimo che ci rimane nell'esame, e nella discussione di leggi urgenti ed importantissime.

Io faccio voti perchè queste parole possano, sull'ali del telegrafo, arrivare ai nostri colleghi assenti, ed indurli ad intervenire senza dilazione alcuna al Parlamento.

Intanto, come ho detto, si pubblicherà il nome degli assenti sulla *Gazzetta Ufficiale*; questo è il solo mezzo che ho in mano per chiamare tutti i deputati al più sollecito esercizio delle loro funzioni.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali;

2° Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del regno d'Italia all'anno corrente;

3° Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.